

GRAZIA

27.05.1990

# GRAZIA

Arnoldo  
Mondadori  
Editore  
Settimanale  
27/5/1990  
n. 2569  
anno 63°  
Lire 2500  
Spedizione  
abb. postale  
gr. 2/70  
USPS 227240  
con I.P.



sì al blazer,  
e sotto?  
dal top di  
paillettes a...  
**moda**  
vestire  
di rosso  
per  
allegria

inchiesta siamo ancora gelose oggi?

a cura di Remo Binosi

Lo spettacolo di Grazia **CINEMA****Le rose blu**

Un film collettivo dal carcere femminile «Le Vallette» ●●●

**U**n'idea del così detto cinema civile è che sul grande schermo sia possibile portare alla luce «l'invisibile sociale», ovvero dar voce a chi, nella vita, viene relegato ai margini o esplicitamente represso. A questo filone, caro a Pasolini (basti pensare a certi suoi film capaci di trasformare in protagonisti tragici anche i ragazzi di borgata), corrisponde una fragile e durissima pellicola intitolata *Le rose blu* che ora viene coraggiosamente distribuito nel circuito delle normali sale. L'invisibile che il film riporta alla luce, è la vita di un gruppo di donne carcerate nella prigione «Le Vallette» di Torino. Nato da una precedente esperienza di laboratorio visivo di un altro gruppo di donne che, raccolte nel team «Camera Woman», 5 anni fa avevano realizzato nello stesso carcere una serie di videolettere, *Le rose blu* diretto



da Emanuela Piovano con Anna Gasco e Tiziana Pellerano, è stato girato in 16 millimetri ed è poi stato «gonfiato» a 35 per poter essere proiettato nelle sale. Precisioni tecniche non inutili che fanno capire l'umile, ma cocciuta e nobilissima, origine di

questa pellicola che vede la partecipazione di Laura Betti e Ninetto Davoli (qui in veste di figure evocanti la cultura pasoliniana), e una cinquantina di vere detenute. Nella pellicola vediamo le loro «scene di vita nel carcere». Ciò che sorprende è che, a poco a poco, la dimensione costrittoria si dilata raggiungendo un senso metafisico: tra monologhi di solitudine, litigi, illusioni, queste carcerate diventano le sacerdotesse di un collegio femminile che, passandosi il testimone di una emblematica e impossibile rosa blu (che solo la poesia cinematografica rende «visibile») consumano la pena delle loro «vite scellerate», pagando forse un prezzo troppo alto. Il film è dedicato a Lidia, la detenuta poetessa, morta con altre sue compagne nell'incendio scoppiato proprio a «Le Vallette» il 3 giugno dello scorso anno. **Remo Binosi**

**Racconto di Primavera**  
di Eric Rohmer  
Con Anne Teyssedre  
- Francia '89 ●●●●

Torna Rohmer con la sua (apparente) elementare semplicità e ci dona un altro capitolo, una petite bagatelle, del suo romanzo cinematografico. Jeanne, giovane professoressa di filosofia, lascia la caotica casa del fidanzato e cerca l'inedito nella dimora di Natascia, appena conosciuta. Costei, odiando l'amica dell'ancor giovane padre divorziato, cerca di sostituirla proprio con Jeanne. In un radioso week-end

di primavera, il quartetto s'incontra, si misura e sogna. Tutto qui. Ma, con mezzi estremamente semplici, l'affanno del quotidiano (approdo sicuro, incomprensioni, chimere e il sociale) è orchestrato, specie nelle scene d'insieme, con amorevole ironia e, talora, con poetico candore. Tutti bravi, sinceri, gli interpreti: la Teyssedre, la Darrel, la Bennett e il Quester. L'autore dei *Racconti morali* apre così un ciclo sulle stagioni: meglio non poteva inaugurarlo con questa Primavera alla De Musset.

Giuliano Ranieri

**I FILM PIÙ VISTI DELLA SETTIMANA (dati Agis)**

- 1) *Senti chi parla*, regia di A. Heckerling, con John Travolta e K. Alley.
- 2) *L'avarò*, regia di Tonino Cervi, con Alberto Sordi e Laura Antonelli.
- 3) *Nuovo cinema Paradiso*, regia di Giuseppe Tornatore, con Philippe Noiret e Salvatore Cascio.

**OTIS REDDING VENT'ANNI DOPO**

Il grande cantante blues Otis Redding, scomparso vent'anni fa e l'Apollo Theatre di Harlem, luogo leggenda del jazz negro, sono i protagonisti di due film attualmente in produzione. Attesi per il prossimo inverno, il primo è diretto dal regista americano Dill Duke e il secondo è prodotto da Steven Spielberg.

**Roger & Me**

Ex giornalista, ex commentatore radiofonico, ex attivista politico, Michael Moore (foto a lato) è l'ultima «bomba comica» americana. Il suo primo film *Roger & Me* (ora anche da noi in edizione sottotitolata) finanziato con una tombola fra i cittadini di Flint, la sua città natale nel Michigan, è

una graffiante satira contro la General Motors. Se il «me» del titolo è infatti lo stesso Moore, l'altro protagonista è Roger Smith, presidente appunto della General Motors, reo di aver chiuso gli stabilimenti di Flint provocando migliaia di disoccupati. Ed è lui che Moore insegue con la cinepresa, per ridere del capitalismo Made in Usa. ●●●●

(r.b.)

●●●● da non perdere assolutamente

●●●● molto interessante

●●● buono

●● c'è di meglio...

● una tortura.